

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1080 1761

Due Amanti ridicoli
D. V. Mose

Ed. di Galea Libero via il figlio di Burrello.
M. Galea di Burrello.
di pag. 58.

Marco Corniani
degl' Algarotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
6
NO

BRAIDENSE

V. M.

N. 976

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

1086

MILANO

1809

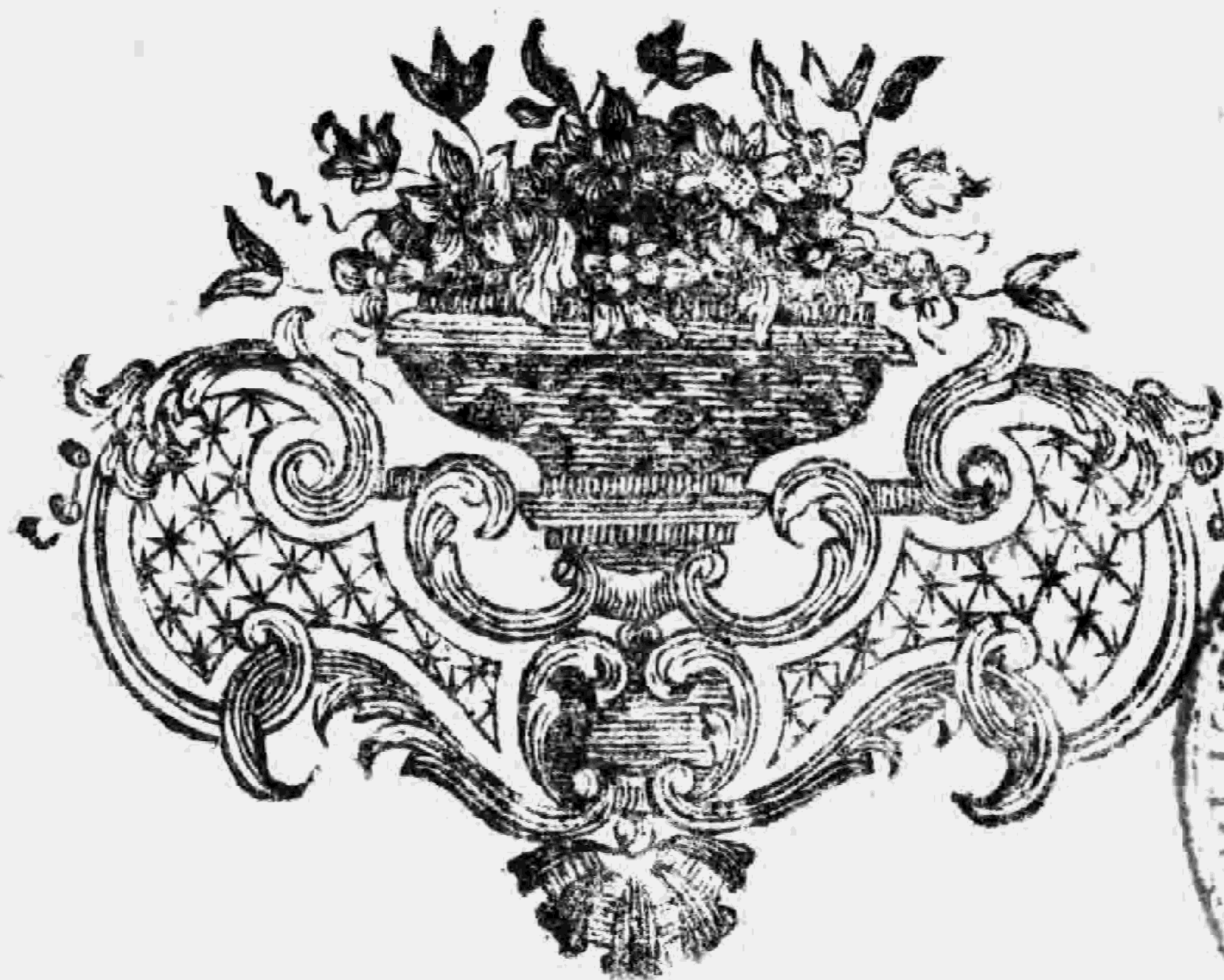
L I T R E
AMANTI RIDICOLI
DRAMMA PER MUSICA
DI AGEOLITEO

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Giustiniani

DI S. MOISE'

Il Carnovale dell' Anno 1761.



IN VENEZIA MDCCLXI.

Appresso Modesto Fenzo .

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

5

P E R S O N A G G I .

STELLA Figlia del Marchese Oronte di natural flemmatico .

La Sign. Clementina Baglioni .

FRANCHETTA Zia di Stella , Donna Vecchia , che vuol far la graziosa .

La Sig. Domenica Lambertini .

ROSINA Contadina .

La Sig. Anna Giorgi .

MARCHESE ORONTE Padre di Stella
Uomo pacifico .

Il Sig. Lodovico Felloni .

Messer RIDOLFO Castellano Vecchio sciocco .

Il Sig. Filippo Laschi , Virtuoso di Camera di S. A. R. il Duca di Lorena , e di Bar ec.

Messer ONOFRIO Castellano Vecchio sordo .

Il Sig. Giovanni Delpini .

Messer ROMBO Castellano Vecchio difficile nel parlare .

Il Sig. Vincenzo Moratti .

La Musica del Sign. Baldassar Galuppi Vice Maestro della Reggia Ducal Capella di S. Marco .

La Scena si rappresenta nel Castello di Roiano , e fue vicinanze .

Il Vestiario farà di ricca , e vaga invenzione del Sig. Gio: Battista Costa Veneto .

Li Balli sono d'invenzione , e direzione del
Sig. Gio: Battista Galantini eseguiti
dalli seguenti

Madamoifelle Terefa Vismar, Virtuosa di S. A. S. Duchessa di Massa, e di Car- rara ec. Principessa Ereditaria di Mode- na ec.	Sig. Gio: Bortolotti.
Sig. Anna Gorefi.	Sig. Gio: Battista Ga- lantini.
Sig. Auro- ¹ Sign. Gel- ra Graz- trudeGhi- zini, e fetti.	Sign. Gio: Sig. Gaspa- Jucchi, ro Bonuc- ci.
Sig. N. N.	Sig. N. N.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Campagna con Osteria da un lato, e con ve-
duta del Castello in Prospetto, e Tavola vi-
lericcia sotto una Vite.
Camera in Casa del Marchese con Sedie.

Per il Primo Ballo.

Sala preparata per la festa da Ballo.

ATTO SECONDO.

Camera in Casa del Marchese Oronte,
Strada con Cafe da una parte, e l'altra con
Casino in prospetto contorniato d'alberi.
Camera in Casa di Ridolfo.
Camera in Casa del Marchese.

Per il Secondo Ballo.

Piazza.

ATTO TERZO.

Camera in Casa del Marchese.
Strada con Casino in prospetto.

Le suddette Scene sono d'invenzione , e dire-
zione delli Sig. Girolamo, e Cugini Mauri
Veneti.

8
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna con Osteria da un lato, e con veduta del Castello in prospetto. Contadini occupati chi al lavoro, e chi al gioco.

Messer Rombo, mes. Onofrio, messer Ridolfo, e Rosina seduti a Tavola Villereccia sotto una vite.

Tutti Regna amore, e l'allegria
Dove regna l'armonia,
Ed un ben maggior di questo
Nò, che al mondo non si dà.

Rom. **C**Rede -- credete amici,
Che un momento di buona compagnia
E' l' maggiore piacere, che si dia.

Ros. Questo lo di -- lo dico anch'io. *burlandolo*

Rom. Non mi state a bu-bu-burlar vi dico. *alterato*

Ridol. Messer Onofrio amico

Facciamo tutti un prindisi.

Onof. Un quindici? perchè? cosa vuol dire?
non avendo inteso

Ros. Sapete pur, che pecca nell'udire.
facendo cenno, ch'è sordo a messer Ridolfo

Ridol. Beviamo alla salute tutti uniti
Del visetto che ci hà vinti, e feriti. *ad Onof.*

Onof. Non intendo.

Ros. Che sordo!

Onof. Intendo più di voi. *a Rosina alterato*

Ros. Cosa vi ha detto.

Onof. Hà detto..ha detto..quello che m'ha detto.

Ridol. Beviamo per chi ci ama. *forte ad Onof.*

Onof. Sì sì beviamo pure.

Ros.

P R I M O. 9

Ros. (Che figure da far gl' innamorati.
Oh vecchi rimbambiti, ed insensati!)

Tutti col Bicchier in mano.

Viva il visetto,
Che dentro il petto
Il cor m'aprì.

Ridol. Per cui deliro,

Onof. Per cui sorpiro.

Ridol.) a 2. La notte, e il dì.

Onof.)

Tutti Viva il visetto
Che mi ferì.

Ros. Ditemi cari voi, burlate, oppure
Siete da vero cotti, e innamorati?

Ridol. Perchè? non meritiam d'essere amati?

Rom. Io son co--co--co--co--cotto da vero.

Onof. Ed io non posso più.

Ridol. Io mi dispero.

Ros. Si può saper, chi fian le vostre belle.

Ridol. Questo poi non si dice.

Rom. Oh questo nò.

Messer chi amate voi? Non rispondete.

forte ad Onofrio che non risponde

Onof. In mal'ora parlate così piano

Che non si può ascoltar.

Rom. (Che ba--baggiano.)

Ros. La vostra bella chi è?

Onof. Oh non si sà.

Ros. Non è la bella Stella, *ad Onof. nell'orecchio*

Non è la figlia del Marchese Oronte? *(tirandolo*

Quella che vi hà ferito? *(in disparte*

Onof. Uh taci, taci. *piano a Ros.*

Ros. La vostra innamorata non è Stella,

tirando Rombo in disparte

A 5 **La**

La figlia del Marchese così bella?

Rom. Sì in ve-sì in verità, gran furba sei! *pi. a Ros.*

Ma non lo dir, che amante sia di lei.

Ros. Per Stella sospirate non è vero? *piano a Rid.*

Rid. Ooh!

Ros. Del Marchese figlia.

Rid. Ooh!

Ridol. Ben lo sò.

Ridol. Ooh! chi vel disse! Ohibò. *piano*

Ros. Eh, se venite rosso.

Ridol. In carità,

Non lo dite a nessun.

Ros. Non si saprà

(Oh questa è bella in ver; tutti i tre Vecchi

Son cotti per la stessa, e ogn'uno crede

D'esser solo in amor, vedrem fra poco

Come anderà a finir questo bel gioco.)

Ridol. Mi raccomando a te. *piano a Rosina*

Onof. Di te mi fido. *piano a Rosina*

Rom. Non mi -- non mi tradir. *piano a Ros.*

Ros. Non dubitate,

Che parlerò alle vostre innamorate.

(Sò, che Stella ad ogni istante

piano a Rid. che tra sè fa gesti d'allegrezza

Per voi sol smania, e delira.)

(Messer Rombo è quell'amante

Per cui Stella arde, e sospira)

piano a Rombo. che fa lo stesso

(Questo solo è quel sembiante

piano ad Onof. che fa lo stesso

Che fa Stella innamorar.)

Le dirò che voi l'amate, *piano a Ridol.*

Le dirò, che sospirate, *piano a Rombo*

Le dirò, che delirate, *piano ad Onof.*

(Che

(Che figure da lassate

tra sè.

O che matti da legar.

parte

S C E N A II.

Detti, partita Rosina.

Rid. **O**R sono appien contento; ho già saputo,
con allegrezza

Che smania per me solo la mia bella.

Onof. La mia sò, che mi adora. *fa lo stesso*

Rom. La mia diventa pazza ad ora ad ora. *fa lo st.*

Ridol. Le vostre v'ameran, ma non nel modo,

Che spasima la mia.

Onof. Oh poveretto

Della mia non comprendi il grande affetto!

Ridol. A voi, lasciate pure, che vel dica,

Vi manca per le Donne una gran cosa.

Convien saper parlar; voi non studiate

Da ragazzi, e questa è la ragione,

Che non sapete dir quattro parole.

Quand' io mi metto a fare un complimento

Farei cascar le Donne a cento a cento.

Onof. Io bado solo a' fatti,

E lascio le parole tutti ai matti.

Rom. Che bel so -- so -- soggetto. *burlando Rid.*

Ridol. Più bello assai di voi.

Rom. Uh poveretto.

Ridol. Vedrem, chi di noi prima farà Sposo.

Onof. La mia vado in Isposa a dimandare.

in atto di partire

Rom. Anch' io lo stesso va -- vava -- do a fare.

in atto di partire.

Ridol. Saprete mò parlar? *burlandoli.*

Rom. Pa -- parleremo

Chi farà prima Sposo vederemo,

Co co -- cosa credete, che siamo
Tanti tronchi dà dà -- d'abbruciar?
Si sappiamo
Sappiamo Signore
Al bisogno al bisogno spiegar.
Sappiam dire mia vivi -- mia vita,
Spe -- speranza, mia gioja, tesoro,
Per voi peno mi mi mi moro,
(Maledetto! non posso parlar.) *p.*

S C E N A I I I.

Detti, partito Rombo.

Ridol. **I**O vado a preparar il complimento
Per chieder al Marchese la Figliola,
Una parola sola
Di quelle, che so dir, quando mi metto
Di sì me lo fà dir, e ci scommetto *parte.*
Onof. Io non hò inteso niente.
Veramente ho un orecchio delicato,
Eppur per sordo, vengo riputato. *parte.*

S C E N A I V.

Camera in Casa del Marchese con Sedie.

Marchese Oronte, Stella, e Franchetta.

Mar.Or. **O**R or non hò più capo. *vien
inseguito dalle Donne.*

Franc. Caro Signor Fratel voglio Marito.

Stel. D'attender ho finito:

Gl'el dico, Signor Padre, in confidenza
Di un Marito non voglio più star senza.

Franc. Ciò tocca prima a me.

Stel.

Non bado a voi.

Franc.

Franc. Sentimi sà fraschetta . . .

Stel. In verità, che siete un pò vecchietta!

Franc. Sentite, se strapazza! *al Marchese*

Ne le date una mano nella faccia?

Marc.Or. Tacete là ragazza. *a Stella*

Stel. Ella comincia sempre a farmi dire.

Marc.Or. Sentite? se taceste . . . *a Franchetta*

Franc. Ella hà ragione.

Sempre contro di me; sia maledetto!

Se stò più in questa Casa . . .

Stel. Ella sen vada

Le insegnerò se vuol anche la strada.

Franc. A una Zia così parli?

Marc.Or. A chi dich'io? *a Stella*

Stella abbiate giudizio.

Franc. Schioccherella,

Trista, sfacciata.

Stel. Oh questa è bella

Dovrò soffrir da lei . . .

Marc.Or. Certo, che troppo *a Franc.*

La strapazzate poi.

Franc. Io non sò chi sia matto più di voi.

Marc.Or. Dite quel, che volete,

Sbrigatevi fra voi, non me ne impaccio.

*Si mette a sedere, e le due Donne lo prendono in
mezzo.*

Franc. Io voglio maritarmi.

Stel. Anch'io Signore.

Franc. Sono vostra Sorella.

Il Marchese pela un Pomo, e lo mangia.

Stel. Ed io son Figlia.

Franc. Rispondimi in malora. *al Marchese*

Stel. Portateli rispetto, o mia Signora.

Franc. Ma con quella tua flemma o sfacciatella

Mi farai far di quelle, che non dico.

Stel. Io non mi scaldo il sangue,

E non vi credo un fico.

Franc. Ti dò una mano in faccia.

Stel. Innanzi se vuol pane per focaccia.

Marc. Or. Ne volete una fetta.

mostrandole il pomo.

Franc. Insolente. *a Stella.*

Stel. Obbligata. *con flemma.*

Franc. Arrogante sfacciata.

Con quella flemma un giorno, o l'altro ... basta

Vattene via di quà.

Stel. Signora Zia

Volentier dalle Vecchie scappo via.

in atto di partire.

Franc. E voi non dite niente?

Marc. Or. Dico, che sono stanco *con impazienza*

Di sentire a gridar ogni momento.

Franc. Cacciatela in ritiro.

Marc. Or. La caccierò, tacete

Stel. In un ritiro? *torrendo*

In un ritiro per cagion di lei? *al Marchese.*

Marc. Or. Io non ho detto questo.

Stel. Eh sì Signore.

Franc. In un ritiro sì.

Stel. Mi meraviglio.

Franc. Mettereste la Casa in iscompiglio?

Marc. Or. Ho tanto di testa, *levandosi*

Non sò che mi fare,

Non fate a gridare

Lasciatemi andar.

Le Donne lo prendono per le braccia.

Via sì lo farò, *a Franchetta.*

Via nò tacerò, *a Stella.*

Che

Che Diavolo fate?

Ma voi mi stroppiate?

Sbrigatevi voi,

Quietatevi, e poi

Potremo parlar.

Che diavoli!

Che femmine.

M'han fatto spiritar. *parte.*

S C E N A V.

Detto, partito il Marchese.

Stel. **M**A prima affai di voi, Marito avrò.

Franc. **M**Prima di me Signora? oh questo nò.

Stel. Chi volete vi prenda?

Franc. Ho forse da stentar per un Marito?

Stel. Credea, che aveste di sperar finito.

E' ver, che siete ancora Giovinetta.

Franc. Te la dò, quãto è ver che son Franchetta.

minacciandola.

Stel. M'inchino alla Sposina.

Franc. Uh flemma malandrina.

Stel. Stia pure in attenzione di Marito,

Che non le può mancar un buon partito.

A me sì, che un bel Sposino,

Presto, presto toccherà,

Vezzofetto galantino,

Che per me sospirerà.

Io dirolli mio tesoro,

Ei dirammi per te moro,

Ed avrem piacer entrambi

Nello stesso sospirar.

E la mia -- Signora Zia

Giovinetta, graziofetta.
Si dovrà il bocchin spazzar -
parte burlandola.

S C E N A VI.

Franchetta, poi il Marchese Oronte.

Franc. **C**Olei con quella flemma malandrina
Vuol farmi disperar.

Marc. Or. Non è venuta
A rompermi la testa anche di quà?

Franc. Una parola fola.

Marc. Or. Torno là . . .
in atto di partire.

Franc. Nò nò sentite pur, vi sbrigo presto.
trattenendolo.

Marc. Or. Oh povero di me! questo è il mio resto.

Franc. Ve l'ho detto, e torno a dire
Io mi voglio maritare.
Ho dovuto intificchire
Fino ad or nell'aspettare,
Ma non voglio più star senza,
M'è scappata la pazienza,
E se niente tarderete
Mel saprò ben io trovar.

Datemi un giovine,

Datemi un vecchio,

Che sia sguajato,

Che sia compito,

Senza marito

Non posso star,

parte.

SCE-

S C E N A VII.

Marchese Oronte, poi messer Rombo.

Mar. Or. **C**'E' saltato alla Vecchia il bel prurito
Di non poter far senza di marito.

La cosa v'è così, divengon pazze

Quanto più crescon gl'anni . . .

M. Rom. Signor Marchese la la riverisco.

Marc. Or. Messer Rombo, che fate?

Rom. Per gra -- grazia del Ciel così, e così.

Hò bisogno di voi.

Marc. Or. Son quì parlate.

Rom. Se questo è troppo ardire, perdonate

Non avete una Figlia?

Marc. Or. Messer sì.

Rom. Me la dareste in Moglie?

Marc. Or. E perchè nò.

(Se potessi sbrigarmela dai piedi.)

Rom. Son quì ve la dimando.

Marc. Or. E ben tornate

Che con lei parlerete,

Se la Figlia è contenta voi l'avrete.

S C E N A VIII.

Messer Onofrio, e detti.

Onof. **S**I può venir? *in fondo alla Scena*

Marc. Or. Entrate.

Onof. Cosa dite?

Marc. Or. Siete Padron.

Onof. Posso venir sì, o nò. *alz. la voce*

A 9

Marc.

Marc. Or. Entrate pure entrate,

Onof. *gridando con impazienza*
Hò inteso, non gridate *avanzandosi*
Bramerei dirvi una parola sola,
Ma in segreto, se fosse mai possibile.

Marc. Or. Adesso,

Rom. Io me ne vò.

M' avete inteso. *a Rombo.*

Rom. Mi raccomando a voi. *parte.*

Marc. Or. Sarete inteso.

S C E N A IX.

Detti partito messer Rombo.

Onof. **C**omplimenti non fò, vi parlo schietto
Vengo a chiedervi in Sposa vostra Fi-
Voi ben mi conoscete. *(glia.*
Quanto possiedo, e tengo, lo sapete.
Se vi piace far meco parentella
Datemi in moglie vostra figlia Stella.

Marc. Or. *(Cotesto è un buon partito!)*

Io ve la dò di cuor, s' ella è contenta.

Se mia figlia volessi a voi negare,

Crederei d' esser pazzo da legare.

Onof. Che razza di parlar? *in collera.*

Marc. Or. Cosa vi hò detto?

Onof. Se foste fuor di quà...

Marc. Or. Non intendeste...

Onof. Un pazzo da legar? voi lo farete.

Marc. Or. Ma voi non m' intendete.

Onof. Non mi diceste pazzo!

Marc. Or. Ho detto ch'io *grid. all' orecchio.*

Un bel pazzo sarei se la negassi.

Onof.

Onof. Ah ah! scusate dunque...

Marc. Or. Eh non è niente.

Onof. Dunque voi me la date immantamente?

Marc. Or. Parlate prima a lei, se le piacete,

Il mio col suo consenso allora avrete.

Tornate fra mezz' ora, e seco lei

Parlar potrete.

Onof. Amico vi ringrazio,

Disponete di me, più fortunato

Sposo giammai nel mondo s'è trovato.

Or son felice, e sento,

Che non posso sperar maggior contento.

Vuò far, che suonino

Le Trombe, e gli Oboe,

Vuò, che rimbombino

Viole, e Violini,

Che il Contrabasso

Faccia fracasso,

Che tutti destino,

Che tutti accreschino

Coll' armonia

Questa mia gioja

Quest' allegria,

Che tutta l' anima

Brillar mi fa. *parte.*

S C E N A X.

Marchese Oronte, poi messer Ridolfo.

Marc. Or. **F**In' or nessun la hà chiesta,
Ed or ciascun la vuole.

Io lascierò, che scielga a suo talento,
Per me scielga chi vuol, farò contento.

in atto di partire

Ridol. Eccellenza, Signor, io non vorrei. *con caric.*

Come farebbe a dir ... cioè, che lei

il Marchese lo guarda con ammirazione

S'onorasse di udirmi: io son venuto

Per tributarle una parola sola,

Se il destino la forte non m'invola.

Marc. Or. Signor, si ferva pure.

(Che razza di parlar! io non l'intendo.)

Ridol. (E' sorpreso a quest'ora, lo comprendo.)

Ora convien parlare da Maestro.

Marc. Or. Cos' ha da comandarmi?

Ridol. Pria vorrei inchinarmi ... ma non voglio,

Che in piè sospeso stia, faccia il favore ...

Ridolfo v' a prendere una poltrona, ed una sedia,

egli siede a man destra sulla poltrona, poi dice

S'accomodi la prego, mio Signore.

Marc. Or. (Che ceremonie strane!) *attonito*

Ridol. Che tabacco sorprende?

Marc. Or. Io non prendo tabacco; favorisca,
Cosa vuole da me?

Ridol.

Mi compatisca

si mette il Capello in Testa

S'accomodi: si metta il suo Capello.

Marc. Or. Obligato davvero.

Ridol.

Dico da senno
Non

Non faccia cerimonie.

Marc. Or. Se non l'hò. *con impazienza*

Ridol. Vuol questo? ella è Padrona. *li dà il Capello*

Marc. Or. Nò, obbligato.

(Non sò intender chi fia questo sguajato.)

Ridol. (E' confuso al veder, eh sò ben io

In gener di trattar il fatto mio!)

Marc. Or. E così? cosa vuol? io sono atteso.

Ridol. Eccellenza ... Signor ... come comanda:

Ora incomincio, e la disturbo presto. [sto!]

Marc. Or. (Oh povero di me! che imbroglio è que-

Ridol. Se mai negl'anni più frondosi, e verdi

con caricatura

Il cattivel d'amore

il Marchese lo guarda attonito

Vi diè alcuu morso al core,

Saprete ancora voi, che voglia dire ...

Marc. Or. Vi manca molto innanzi di finire?

Ridol. Per carità non mi rompete il filo,

Che poi dovrò di palo in frasca andare.

Marc. Or. (Almen se mi potessi addormentare!)

s'accomoda sulla sedia e si v' a addormentando

Ridol. E così appunto ... come ... (maledetto!)

M'interuppe sul meglio del soggetto!)

Sò, che avete una Figlia Femminina,

Prole del vostro petto antico, e audace,

Questa con vostra pace

M'hà trapassato il sen da parte a parte.

Quegl'occhi d'alabastro,

Quelle ciglia di neve, e di coralli,

Quelle guancie marmoree, e verdeggianti,

Quel crine di diamanti

Quel labro di smeraldi

Quei denti di rubini, e quel bel seno,

A II

Che

Che sembra un prato ameno,
 Mi sforzano a richiedervi, che in moglie
 Dandola a me finiate le mie doglie.
 Posso sperar, che un tumido Imeneo
 Di me senta pietà ...
 Oh maledetto! dorme! ... ehi ... *scuotendolo*
Marc. Or. Che ora fà? *svegliandosi*
Ridol. Non avete sentito?
Marc. Or. Niente affatto.
Ridol. Non intendeste dunque il complimento?
Marc. Or. Nò per grazia del Ciel.
Ridol. Dunque sentite.
 Quegl'occhi d'alabastro ...
Marc. Or. Non voglio sentir altro
caminando intorno la Scena
Ridol. Quelle guancie marmoree... *andandoli dietro*
Marc. Or. Oh che spropositi! *fac. lo stesso*
Ridol. Quel crine di diamanti ... mà sentite.
Marc. Or. Non voglio altri diamanti,
 Dite quel, che volete, *fermandosi*
 Mà in breve, se potete.
Ridol. La femminina prole ...
Marc. Or. Non intendo.
Ridol. La vostra Figlia in moglie.
Marc. Or. Adesso hò inteso.
Ridol. Me la date sì, o nò? io son Ridolfo
 Sindaco del Castello di Roiano,
 Ch'hà denari, ch'ha robba, e ch'è un uom sano.
Marc. Or. Per me messer Ridolfo, ve la lascio,
 Quando però la figlia sia contenta;
 Tornate frà un momento
 Con Stella parlerete,
 E se vi voglia, o nò, da Lei saprete.
Ridol. Ah lasciate Signor, che su una mano
 Vi

Vi lasci un segno ... *in atto di bacciarli la mano*
Marc. Or. Nò non voglio segni
 Il Can men fece un altro.
Ridol. Ah per pietà precipitate a lei,
 Ditele per mia parte, che nel seno
 Mi sento ... Signor sì ... tutto di dentro
 Un fumo, un fuoco ... e le direte ancora
 Come farebbe a dir ... giusto così ...
 Che spafimo, che peno ... e Signor sì.
 Ditele, che in fornace
 Per lei s'abbruggia il cor,
 Ditele, che una Troia
 Accesa porto in sen.
 Dite, che non ho pace,
 Spiegatele l'ardor.
 Dite ... quel che volete
 Voi m'intendete ben. *in atto di partire*
 Di più voi le direte, *ritornando*
 Che Luna, Sol, e Stelle
 Sono di lei men belle,
 E ch'io ... giusto così ...
 Come ... voi m'intendete
 Voi mi capite appien. *parte*

S C E N A XI.

Marchese Oronte, poi messer Rombo.

Mar. Or. IO non intesi mai tanti spropositi
 Ma questa è bella affè.
 La voglion tutti trè.
 Per me non c'entro, vò, che da sua posta ...
Rom. Son quì Sì sì -- Signor per la risposta.
Marc. Or. Aspettate un momento
 A 12 Ora

Ora verrò con lei.

Rom. Mi raccomando.

Marc. Or. Io lascio far a lei, quì non comando. *p.*

S C E N A XII.

Messer Rombo, e messer Onofrio.

Onof. Non c'è il Signor Marchese?

Rom. Che fate quì messere?

Onof. Devo dir due parole al Cavaliere.

(Se sapesse il babbeo, perchè son quì!)

Rom. (Vorrei che se n'an n'an n'andasse via.)

S C E N A XIII.

Messer Ridolfo, e detti.

Rom. A Nche voi me -- messere? *meravigliand.*

Rid. Che vuol dir, che quì siamo tutti tre?
facendo lo stesso

Onof. Aspettate qual cosa?

Ridol. Dite in grazia

Vi fermate quì molto?

Rom. Finchè viene

Il Si -- Signor Marchese.

Ridol. Devo parlarli anch' io.

Onof. Lo stesso è il pensier mio.

Rom. Di cose di premura non è vero? *burlandoli*

Onof. Di tutta conseguenza.

Ridol. (Poveretto

Non sà, che cosa aspetto!)

Onof. (Potevano venir in peggior' ora!)

Rom. (Guardate che -- che imbroglio!)

(Vorrei, che se ne andassero in mal'ora.)

Rid. E così quāto mancā a farvi Sposi? *burlandoli*

Rom. Oh popo -- poco assai! *ridendo*

Onof. Cosa hà egli detto? *a Rombo*

Rom.

Rom. Quando vi maritate?

Onof. Oh presto presto!

Rid. Vedrem, vedrem ... basta non dico il resto.

Onof. Con chi vi maritate? con Toniola?

Rom. Villane nò -- non son per un par mio.

Ridol. Sposandomi, una Nobile vogl' io.

Onof. Se sapeste chi prendo! ... oh gioja mia!

Rom. Quando ve -- vederete ...

Basta, non vò parlar, ma stupirete.

Ridol. Eh poveretti! non sapete mica,

Che fortuna hò in le man! uh se'l sapeste!

Con tanto di boccaccia reftereste. *burlandosi*

Onof. Se sapeste perchè son quì venuto!

Rom. Se sapeste l'onor, che ho ricevuto!

Ridolf. Se sapeste che aspetto!

Onof. (Oh voglion pur restar, come due sassi!) *rid.*

Rom. (Non si figuran mica un simil caso!) *ridendo*

Ridol. (Voglio poi loro far, tanto di naso!) *ridendo*

Onof. Ecco il Marchese (colla mia Sposina) *alleg.*

Rom. (Ecco che viene il mio te-te-tesoro.) *allegro*

Ridol. (Dalla consolazion quasi mi moro.) *allegro*

S C E N A XIV.

*Marchese Oronte, Stella, Franchetta,
e detti.*

March. Or. **M**Iei Signori questa è Stella
Vostra Serva, e mia Figliola.

Franc. Ed io sono sua Sorella
Putta ancor da maritar.

Stel. Che non trova poverella,
Chi la voglia contentar.

Ridol. Io son quel gioja mia bella . . .
*Andando per bacciar la mano a Stella con
molti inchini.*

Onof. Cosa fate tocca a me.

cacciando Ridolfo

Eh Signor co -- cosa c'è?

cacciando Onofrio

Franc.) a 2. Cosa son queste contese?

Stel.) a 2. Cosa fan questi sguajati?

Ridol. Non son io Signor Marchese! . . .

Onof. Non diceste poco fà? . . .

Rom. Questa cosa come v'è?

Marc. Or. Questi son quei Signori,
Che t'han chiesta per Isposa . *a Stel.*

Rom.)

Ridol.) a 3. Per isposa tutti tre?

Onof.)

Marc. Or. Per isposa tutti tre.

Ridol. Ooh per Bacco me l'an fatta.

Rom. Ooh, che l'opra m'han disfatta.

Onof. Ooh me l'an voluta far.

Marc. Or. Scegli pur tu Figlia mia,

Io

Io ti voglio contentar.

Stel.) Chi ci vuol, venga pur via.

Franc.) a 2. Siamo quì per ascoltar.

Stel.) Non avete voi che far . *a Franchetta*

Rom.)

Ridol.) a 3. Mi vergogno in verità.

Onof.)

Tutti tre fanno un passo poi ritornato addietro.

Franc. Mà in malora cosa fate?

Stel. Cosa dite, via parlate?

Marc. Or. Via movetevi di là.

Stel.) Questa è poca discrezione

) a 2. Far venire le persone,

Franc.) E trattarle poi così.

Ridol. Son qua io, vi vuol coraggio.

Vu Vicino a Stella

Ah bel fior di Primavera

Per voi peno notte, e fera.

Per voi sento . . .

Rom.) a 2. Oh così sì.

Burlandolo.

Ridol. Via tacete; ah voi mia bella,
Che d'amor siete la Stella.

Rom.) a 2. Oh che Vecchio, oh che spropositi!

Onof.) a 2. Ei non sà, ne men parlar.

Ridol.) (Non l'ho detto? maledetti
M'han fatto svergognar.)

si ritira da Stella

Rom. Non ba -- ba -- badate o cara

andando vicino a Stella

A co -- co -- costor che sono . . .

Ridol.) a 2. A co -- co -- costor che sono

Onof.) a 2. Se sà bene cinguettar. *burlandolo*

Rom. (Oh che rabbia maledetta

A T T O

Cosa facciamo non sò.)

si ritira mortificato

Onof.

Questo cor ... *facendosi innanzi a Stel.*

Stel.

Son quasi stanca.

Onof.

Cosa dite?

Stel.

Andate innanzi.

Onof.

Non intendo.

Stel.

Siete sordo?

Ridol.)

Oh che sordo, oh che sguajato!

Rom.)

a 2. E' restato come v'è.

Onof.

(Oh che rabbia, che dispetto!

Io non voglio più star quà.)

Franc.)

Stel.)

a 3. Siete mato in verità.

Mar. Or.)

Stel.

Mi meraviglio, così non trattasi.

Franc.)

Stel.)

a 3. E questi moglie voglion trovar?

Mar. Or.)

*Tutti.*Oh che rabbia, oh che dispetto
Io mi sento il cor stracciar.*Fide dell' Atto Primo.*

A T-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese Oronte.

*Marchese, Oronte, Stella, Onofrio, Ridolfo,
e Rombo.*Mar. Or. **F**igliuoli ve l'ho detto, e vel ridico**I**n tal cosa non c'entro,

Lascio sciegliere a Lei; si soddisfaccia,

Che per me le dirò, buon prò ti faccia.

Ridol. Sciogliete dunque l'argentino labro,

E fulminate la fatal sentenza.

(Mi ride in faccia; hà qualche compiacenza.)

Rom. Se potessi sperar

Onof. Se non temessi

Rom. Stà a vo -- voi render lieti

Ridol. In quell'alpestre faccia

Veggio espressi

Mille segni d'amor;

Se questa mano

Rom. Se la mia vi gradisce

Onof. Eh ci sono ancor io, fate pur piano.

Mar. Or. Animo cosa dici?

Stel. Signor Padre con vostra permissione

Io non vorrei ingannarmi.

Queste son tre persone,

Che dicono d'amarmi.

Ma chi m'ami davvero, io non lo sò,

E in questo dubbio sciegliere non vò.

Mar. Or. Ma cosa poi vuoi far?

Stel. Starò a vedere

A 15

Chi

Chi mi saprà di loro più piacere

Ridol. Ma cosa possiam far?

Onof. Io non intendo,

Stel. Fate quel che volete, io sceglierò,

Quando potrò fidarmi; tocca a voi

Col darmi prove d'un sincero amore

Sapervi guadagnar cotesto cuore. *parte.*

S C E N A I I.

Detti, partita Stella.

Ridol. **S**ignor Marchese in grazia una parola
Tirandolo da un lato del Teatro, parlando piano.

(Io mi rinchiudo nelle vostre mani
Mi raccomando a voi; se voi le dite)

Onof. Signor Marchese in grazia qui venite
facendo lo stesso da un altro lato.

(Non badate a colui, badate a me
Credetemi, ch'un uomo sciocco egl'è)

Rom. Signor Marchese co -- con permissione
facendo lo stesso da un altro lato.

(Vi vogliono far giù quelle persone
Se per me pa -- pa -- pa -- pa -- parlerete ...)

Ridol. (Se a lor voi badarete
Ve ne diran di quelle grosse affai ...) *piano.*

Onof. (In grazia mio Signor) *piano.*

Mar. Or. Son stanco omai.

Ridol. (Son due senza giudizio.
Stella con loro andrebbe in precipizio.)

Rom. (Messer Onofrio è un sordo, che non sente)

Onof. (E Messer Rombo è un vecchio bon da niente)

Ridol. (In verità credete)

Onof. (Se a Stella ben volete)

Mar. Or.

Mar. Or. Eh Signori, che facciamo

Vi prendete forse spasso?

Che credete, che noi siamo

Un pallone da giocar.

Questo è un tratto da Villano.

tirando a parte Ridolfo.

Mi parete un bel Baggiano.

il simile con Rombo.

Siete un sciocco in verità.

lo stesso ad Onofrio.

Io per me vi compatisco.

Vi son fervo, e riverisco,

Mà son stanco di girar. *parte.*

S C E N A I I I.

Rosina, e detti partito il Marchese.

Ref. **E** Così s'è ancor scielto questo Sposo?

E S'è fatto ancor cotesto Matrimonio?

Io son quì per servir di Testimonio.

Onof. Non s'è ancor fatto niente.

Ros. E la ragione?

Ridol. Perchè Stella s'è messa in confusione

Ros. Mà cosa aspetta ancora?

Ridol. Vuol conoscer fra noi chi più l'adora.

(Dimmi Rosina mia, che potrei fare *tiran-*
Per farla innamorare?) *do da parte Ros.*

Ros. (Stella è Donna d'un genio delicato
Vuol che il suo amante sia bene attilato,

Se innanzi le veniste

Con un abito ricco da Signore.

Con qualche Servitore,

Vi giuro al primo istante,

Che Stella di voi sol diviene amante.)

Ridol. (Lo farò volentier.)

Ros. (Potrete ancora.)

Spie-

Spiegarle il vostro amor sotto il balcone
Con qualche arietta)

Ridol. In ver ch'hai ben ragione,
M'ero dimenticato
E sì in questo un grand'uomo sono stato.)
parte.

S C E N A I V.

Detti, partito Ridolfo.

Onof. IO non saprei che far per darle un segno
Dell'ardente amor mio

Rom. Affe che non lo sò nè nè pur io

Ros. Che uomini mai siete!

Come sì fa l'amore non sapete?

Sì v'è col Chittarino

Sotto alle sue finestre, e sì si veste

Dal giorno delle Feste.

Si dicono le dolci paroline,

E si fan delle cose senza fine.

Rom. Tu parli molto bene.

(E vado tosto a far quel che conviene.) *par.*

Onof. Se avessi quarant'anni sol di meno!

Allor col volto solo innamorava,

Ma passò il tempo, in cui Berta Fillava.

Sapea ben da Giovinetto

Dir anch'io le paroline,

Sapea dar quell'occhiattine,

Che le Donne fan cascar.

Sapea stringer la manina

Col penin sapea giocar,

Ma la barba malandrina

Mà il capel ch'è raro, e bianco

Mi fan quasi vergognar, *parte.*

SCE-

S C E N A V.

Rosina, e Franchetta.

Franc. **R**osina vieni a me,
Hò bisogno di te.

Ros. Cosa comanda?

Franc. Di te posso fidarmi

Io voglio Maritarmi.

Ros. E cosa posso far?

Franc. Senti, son tre

Che dimandano in Moglie mia Nipote

Tu li conosci, e puoi

Affistermi se vuoi.

Ros. Dite quel, che hò da fare.

(Io voglio questa Vecchia un pò burlare.)

Franc. Parla a qualcun di loro anche per me.

Digli, che sono putta,

Digli, che non son brutta,

E che son Giovanetta fresca fresca.

Ros. Sappiate se ho da dir la verità

Che tutti tre m'hanno di voi parlato,

Come se innamorato

Fosse ciascun di voi.

Franc. Ma perchè non parlar?

Ros. Per soggezione

Franc. Oh Diavolo! fà presto, v'è a dir loro,

Che non pensin a Stella, che son quì,

Che mi piacciono, e che dirò di sì.

Ros. Vado a avvisarli tosto

Franc. Mi raccomando a te.

Ros. Non dubitate.

Ma voglio, che la mancia poi mi date

Franc.

Franc. Non ti dorrai di me.

Ros. Non vedo l'ora di vedervi a lato

Un bel Marito Giovane, e garbato.

Siete un tocco in verità

Da far voglia a chi si fia,

Io vi giuro in fede mia

Che un più bello non si dà.

Volgete un tantino

Quel dolce visino,

Fate ora un passino,

Voltatevi in là.

Credetemi

Non trovafi

Più grazia,

Più maestà.

parte.

S C E N A V I.

Franchetta sola.

Cosa dirà colei di mia Nipote,
Quando saprà, che più nessun la vuole,
Che tutti voglion me? cosa dirà?
Questa le scoterà.

Diceva, che la Sposa non farò,

Poveretta, che invidia le farò.

Finchè si vive

S'ha da sperar,

Sono ancor Giovine,

Sono vezzosa,

Presto la Sposa

Mi voglio far.

Voglio godere;

Quell' invidiosa

Vo-

Voglio di colera

Farla crepar.

parte.

S C E N A V I I.

Strada con Casa da una parte, ed altra con
Casino in prospetto contorniato d'Alberi.

Rombo solo colla Chittara.

Questa è la Casa di co--co colei,
Che muove i pensier miei,
Questo è il balcon che-che-che-che ferra
Il più bel viso, che sia sulla terra.
Voglio cantarle una Stro - Stro - Stroffetta,
Che innamorar la faccia di Staffetta.

Vieni fuor bel viso amato, *suonando la
Chittara sotto il balcone.*

Rasserena questo cuore,

Se non vieni disperato

Quì quì quì mi morirò.

Via fa presto quanto stai?

Fa che vegga il bel visetto,

Se non miro i tuoi bei rai

Di quì quì non partirò.

Oh maledetto! è quì Messer Onofrio.

Mi vien a disturbare,

Vò nascosto veder, quel, che fa fare.

si nasconde dietro un albero.

S C E -

S C E N A V I I I.

*Messer Onofrio con Chittara, e Rombo
nascosto.*

Onof. **N**Essun mi vede, voglio un po provare,
Se più so quest' imbroglio far suonare.
Questo è il balcon di Stella,
Or le voglio cantare la più bella.
Vaghe aurette, che intorno spirate,
sotto il balcone suonando la Chittara.
Deh pietose al mio grave dolore,
Coll' alette odorose svegliate
Quella che in lacci tiene il mio core,
E le dite che smanio, e deliro,
Perchè ancora il bel volto non miro.
Veggio gente; quest' è Messer Ridolfo,
Che Diavol viene a fare?
Io mi nascondo, e il lascierò passare.
si nasconde tra gl' alberi.

S C E N A I X.

*Messer Ridolfo con Chittara in mano, e
detti nascosti.*

Rid. **Q**Uì almeno non verranno quei due im-
Li trovo in ogni loco (portuni:
E sì con Stella vogliono far poco.
Prima, che venga gente
Voglio al mio ben cantare in fretta in fretta
Una gentil arietta.
Se a questa non si muove in verità.

Di-

S E C O N D O.

37
Dico, che un cuor più duro non si dà.
Chi hà trovato un cuor ferito
suonando la Chittara sotto il balcone.
Me lo porti in carità,
Io son quel che l' hà smarrito,
Io son quel che cuor non hà.
Se colei, che lo nasconde
Non risponde
Che hò da far?
Poveretto con dolore
Senza cuore
Dovrò star.

S' apre la Porta; vò veder chi viene,
Almen fosse il mio bene.

si nasconde fra gl' alberi.

S C E N A X.

Stella, Rosina, e detti.

Rof. **I**O non veggo nessun.
Stel. **E** pure hò udito
A cantar non sò chi; fermati all' uscio,
Che non venga qualcun.

Ridol. Bell' idol mio
esce dagl' alberi, e si mettono in ginocchia.

Io son quella farfalla,
Che al vostro Candellier si aggira intorno
Quella, che notte, e giorno
A costo ancora d' abbruggiarsi vuole
Sempre girarvi intorno, o mio bel Sole.

Stel. Siete voi che cantaste?

Ridol. Per l' appunto.

Onof. Non fù ei solo mia bella, anch' io provai
uscendo dagl' alberi, si pone in ginocchia.

D' im-

D'impietosir col canto quei bei rai.

Ridol. (Oh Diavol! come qui?)

Stel. Volea ben dire,

Che a cantare più d'un mi parve udire.

Rom. Anch'io de - debolmente mia Signora
come sopra.

Quanto fa - fa - sapeva mifi fuora.

Ridol. (Anche l'altro era qui?)

Onof. (Quand'è venuto?)

Stel. Cosa fate in ginocchio, via forgete.

Ridol. Sorgo, poicchè il volete. *s' alzano.*

S C E N A X I.

Detti, e poi Franchetta.

Ros. S Ignora è vostra Zia.

Stel. S Mi spiace in verità.

Franc. Signora mia.

Vi par cosa ben fatta,

Ch'una Donzella onesta esca foletta

A far con chiunque trova la Civetta?

Stel. Sola non son; Rosina

E' meco in compagnia,

E chi non hà che far sen vada via

Franc. Andate dentro dico.

Stel. Andate voi

Franc. Guardate che il dirò....

Stel. Ditelo a chi volete.

Franc. Non volete venir? or lo saprete. *parte.*

SCE-

S C E N A X I I.

Detti partita Franchetta.

Onof. C Osa han detto finora?

Rom. C Non avete sentito?

Onof. Neppur una parola.

Rom. E sordo voi non siete ad ogni patto?

Onof. Volete ch'io vi dica, siete un matto.

Ridol. E quanto state ancora mio tesoro

A scieglier tra di noi.

Stel. Sciegliere ancor non posso.

Eguale affetto trovo

Eguale impegno in voi.

Scieglierò, ma di sciegliere vò pria

Veder chi merta più la mano mia.

Ah quegli occhi ladroncelli *a Ridol.*

Ah pur troppo sono quelli....

Non mi fate più parlar.

Quel visino graziosetto... *a Rom.*

Quel labrino sdegnoetto... *ad Onof.*

Non mi voglio più spiegar.

Io mi sento intorno al core

Non so ben, che cosa sia

Una smania, un pizzicore....

Non mi fate svergognar. *parte.*

S C E N A X I I I.

Detti, partita Stella.

Ridol. A Vete inteso? uscite di speranza.

Quest'occhi ladroncelli sono quelli,

Che l'han fatta innamorar.

Rom.

Rom. Ma non sentiste

A me, che cosa ha detto?

Bel visin graziosetto.

Onof. Son stato attento, e sì l'ho intesa a dirmi

Labrino sdegnochetto.

Rom. Che che che bel labrino!

Onof. Che visin graziosetto!

Ridol. Andatevi a nascondere tutti due.

Onof. Andate voi cogli occhi ladroncelli.

Rom. Oh che begli occhi!

Ridol. Oh che visin grazioso!

Onof. Guardate il vostro

Ridol. Oh che labrin sdegno;

Onof. Vedrem chi vincerà.

Ridol. Vedremo chi 'l bocchin si spazzerà.

(Vado a vestirmi tosto da Signore,

Voglio farla abbruggiare per mio amore)

parte.

Rom. Che ca-capricj hà in testa?

E sì siamo lontani dalla festa.

S C E N A X I V.

Franchetta, e detti.

Franc. (**A** Stella avranno detto (affetto
Che non la curan più, che il loro
L'han destinato a me.)

Rom. (Che bru-bru-brutta Vecchia!)

Franc. (Con che amor, che mi guardan!)

Onof. (Che vuol dire

Che ci guarda così?) *a Rom.*

Franc. (Pur mi vergogno

Ma coraggio vi vuol) vi riverisco.

Rom.

Rom. Servo.

Onof. Padrona mia.

Franc. Cosa si fa?...

Rosina.... (mi vergogno in verità.)

Rom. Io vò pe' fatti miei, la lascio dire.

incaminandosi lo stesso.

Onof. Aspettate con voi voglio venire.

Franc. Dove andate? sentite una parola?

Onof. Siam qui; che comandate?

(Anno rossor) e pur pietà mi fate.

Rom. Siam forse pazzi?

Franc. Nò; ma so l'amore....

Anzi grata vi sono del buon cuore....

E per la parte mia....

S C E N A X V.

Stella, e detti.

Stel. **D**Ite Signora Zia.

Vi par mò, che stia bene

A una Putta, qual siete, Giovinetta

Uscir di Casa, e fare la Fraschetta?

Franc. Vuò far quel che mi pare.

Stel. Eppure vi dovrete vergognare.

Franc. Pensate a' casi vostri

Da voi a me c'è qualche differenza.

Io sono vostra Zia, voi mia Nipote.

Stel. Eh non è questa già.

Ell'è, che Putta siete, ed io son Putta,

Ma voi siete poi vecchia, e di più brutta *cor.in*

Fr. Oh maledetta! hò delle Gambe sai? (Casa.

E se t'arriverò, mi sentirai *correndogli dietro*

On. Si vuol metter con lei quella Vecchietta. *p.*

Rom. Oh vuol star male la poveretta. *par.*

S C E.

S C E N A X V I.

Camera in Casa di Ridolfo.

*Ridolfo vestito in Galla con caricatura**pavoneggiandosi.*

Ridol. **I**O credo, che non siasi veduta
 La cosa più galante al Mondo mai
 Stella cosa dirai?
 Vedendoti dinnanzi tal Figura?
 Non ti farà stupir questa Creatura?
 Toniolo, Panicon, Cecco venite... *escono*
quattro Servitori vestiti in Livrea con caricat.

Oh come vi stà ben quella Livrea!

Hà da spicarvi più, che non credea.

Ricordatevi tutti

Di starmi sempre al fianco,

E di seguirmi ritti con maestà.

Proviamo un poco... ben... adagio là...

camina intorno al Teatro con i Servi dietro.

Bravi: così, vi chiamerò fra poco,

Ora voglio star solo in questo loco.

Voglio provarmi a dir così vestito

Quattro parole tenere pungenti

A lei, che mi ha ferito.

Sarà quì la mia bella, ed io di quà,

Entrerò con tal grazia, e tal maestà.

*Entra con Caricatura, si ferma dove si figura,
 che sia Stella, la guarda pietosamente,
 sospira, e poi dice*

Cavatevi quegl'occhi, o ch'io mi moro,

Mi feriscono troppo, o mio tesoro.

Io muojo per amore,

E voi per me nudrite sol rigore....

Mi guardi, o bella, e taci?...

Sospir-

Sospiri? non ti credo, poichè ancora

Nieghi la bella sorte

Di scelgermi fra gl'altri per Consorte.

Cuor di Tigre, di Simia, di Leopardo...

Tu piangi? ... ah nò perdona, o mio bel Sole,

Mi son scappate in ver quelle parole.

Tergi le belle luci

Consolati ben mio.

Se piangi ancora, oh Dio!

Piangerò teco anch'io

E teco creperò.

Tu ridi? furbetta!

Ah cari quegl'occhi!

La man ritondetta

Deh lascia ch'io tocchi

E lieto men vò.

S C E N A V X I I.

Camera in Casa del Marchese.

*Messer Rombo, poi Messer Onofrio vestiti con
 caricatura.*

Rom. **O**H ci scommetto bene,
 Che appenna, che mi vede sì vestito
 Mi sceglie tosto per -- per -- per Marito.
 Io faccio una figura
 Da far meravigliar Madre Natura.

Onof. Grand'aria Messer Rombo, e si a dir vero
 Con quel vestito State male.

Rom. E se voi vi vedeste ad uno specchio
 Direste ancora voi, che brutto vecchio.
 Crepa, crepa, se vuoi.

Rom. Credete, che abbia invidia di -- di voi?

Onof.

Onof. Un poco .

Rom. Oh v' ingannate .

Onof. Eh via che serve !

Rom. Ridere mi fate .

S C E N A XVIII.

Franchetta, e detti .

Franc. (**O** Oh ooh che nobiltà !)
 Serva di lor Signori , che si fa ?

Onof. Siamo venuti per . . .

Rom. Ella sà bene

Franc. Basta così , più non vi voglio in pene .

Rosina m' hà parlato .

Sò che ciascun di me s' è innamorato

Gradisco il vostro affetto ,

E con sommo diletto

Or scelgerò frà voi con vostra pace ,

Quello , che più m' adora , e più mi piace .

(Oh poveretta me son tutta rossa !) *si copre*

Onof. Cosa vuol dir con questo ? *col fazol.*

Rom. E ma--matta . Sentiamo pure il resto .

S C E N A XX.

Ridolfo seguito da Servitori , e detti .

Ridol. (**O** Oh che figure sciocche !
Pavonegiandosi intorno al Teatro .

Io pajo un Principone .)

Rom. (Ooh che fumo !)

Onof. (Ooh che razza di vestire !)

Ridol. (Credevano di farmi scomparire .)

Franc. Siete venuto a tempo , e ne hò piacere .

Lo sò , che sospirate

Per questo volto mio .

Sò , che vi vergognate

Di

Di parlarmi d'amor per sol timore

D' offendermi

Ridol. Signora in verità

Giuro , non mi sognai

Neppur d'amarvi mai

Franc. Come ? che parli ? e non dicesti tu

A Rosina , che m'ami , e che m'adori ?

Ridol. Io tai pazzie non dico .

Franc. Sarete stati voi .

Onof. Con vostra permission Signora mia

Amo ben la Nipote , e non la Zia .

Franc. Ma come mi burlate ?

Rom. Io non sono di gusto sì cattivo ,

E di Stella per voi non non mi privo .

Franc. Mi deridete ancor ? E ben nessuno

Mia Nipote avrà in Moglie .

Lo giuro , e lo protesto

Vò vendicarmi in questo

Con Villani non vò , che si mariti

Nata nobile è Stella ,

E se si hà a maritare

Un nobile par suo le vò trovare

Se la Nipote

Vorrà Marito ,

Miglior partito

Si troverà .

Ma d'un Villano

Come voi fiete ,

Non la vedrete

Nè mai farà .

Ridol.) A me Villano ?

Onof.) a 3. Come parlate ?

Rom.) Un pò imparate

Di civiltà .

Franc.

Franc. Siete Villani.
 Ridol.)
 Rom.) a 3. Siam del Castello
 Onof.)
 Franc. Siete Baggiani
 Ridol.) Ehi ehi bel bello
 Che noi potremmo - precipitar.
 Onof.) Con queste vesti
 a 3. Tanto magnifiche
 Rom.) V'ardite ancora - di strappazzar.
 Mar.Or. Cos'è stato?
escono Mar. Or. e Stella.
 Stel. Cosa c'è?
 Mar.Or. Qui si grida!
 Stel. Ma perchè?
 Ridol. Senza colpa
 Ci strapazza.
 Mar.Or. La ragion?
 Stel. Perchè ella è pazza
 Franc. A me pazza? Impertinente
 Ti farò ben io tacer!
 Mar.Or. Ehi fermate, cosa fate?
volendo andar incontro a Stel. il Mar. la trattiene.
 Franc. Le vò dar, non mi seccate.
 Stel. Mi vuò dar? adesso vengo.
volendo avventarsi a Franc. vien da Rid. tratten.
 Ridol. Restringete il vostro piede
 Deh non fate per pietà.
 Stel. Voglio andar, non mi tenete
 Vieni innanzi, vieni quà.
 Mar.Or.) Via quietatevi,
 a 2. *trattenendo le Donne.*
 Ridol.) Troppo strepito si fa.
 Franc. Frasca ..

Stel.

Stel. Vecchia.
 Franc. Pazza.
 Stel.. Vecchia.
 Franc. Brutta.
 Stel. Vecchia.
 Franc. Io voglio andar *volendo liberarsi dal*
 Mar.Or. Finitela dico, *(Mar. che la tiene.*
 Che imbroglio
 E' mai questo.
 Ormai più non voglio
 Sentir a gridar.
 Stel. Dirmi Brutta! *piangendo*
 Ridol. Poverina!
 Franc. Dirmi Vecchia! *piangendo.*
 Onof.) a 2. Oh che bambina!
 Rom.)
 Franc. Dirmi Vecchia! *piangendo.*
 Stel. Dirmi pazza! *piangendo.*
 Ridol. Nò così non si strapazza. *piang.*
 Mar.Or. Fanno piangere anche me.
 Stel. Cos'ho fatto poverina! *piang.*
 Ridol. Ah non piangete o cara.
 Onof.) a 2. Ah non piangete o bella
 Rom.)
 Ridol.)
 Onof.) a 3. Che la ferita amara
 Rom.) C'incrudelite in sen
 Stel.) Ah che pel fier dolore
) a 2. Sento spezzarmi il core
 Franc.) Mi sento venir men.
 Tutti. Oh che rabbia, oh che dispetto,
 Che mi sento dentro il petto
 Tutto il sangue già mi bolle
 Tutto è sparso di velen.
Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera in Casa del Marchese.

March. Oronte, Stella, Franchetta, Ridolfo, Rombo, ed Onofrio.

Tutti. Fatta è la pace,
Siam tutti amici,
Giorni felici
Potrem goder.
Non v'è di questo
Più bel piacer.

Mar. Or. Finalmente la cosa è accomodata,
Ma a dirla hò la Camiscia affai fu-
Far far pace a due femmine adirate (data.
Sono azioni da Eroi,
Che meritano d'essere stampate.

Franc. Di quel ch'è stato, non ne parliam più;
Si siamo già aggiustati

Ridol. E tutti siamo amici diventati.
Parliam di ciò, che preme
Sareste ancora incerta? ...

Onof. Ancor non risolvete?

Rom. Ormai ci conoscete.

Mar. Or. Senti Figlia? che dici? hanno ragione,
Ormai farebbe poca discrezione.

Stel. Il mio cuore a quest'ora è già disposto
Già data hà la sentenza.

Ridol. Fulminatela dunque

Stel. Non è tempo opportun: meco v'attendo

A men-

A mensa questa fera.

Ivi deciderò; mà voglio pria.

Ch'alla presenza mia

Giuri d'esser ciascun fedele amico

A quel, che avrà la forte

D'esser scelto tra voi per mio Consorte.

Ridol. Giuro sul cristallino vostro labro

Giuro sù quell'occhietto di cinabro

D'esser amico a quello,

Che farà il possessor del vostro bello.

Mar. Or. (E' questo un giuramento da Castello.)

Rom. Son qui; vel giuro anch'io

Sa -- sa -- sa -- farò amico al rival mio

Stel. A voi giurate *a M. Onof. non hà inteso.*

Onof. Cosa dite mia cara? comandate

Ridol. Giurate ancora voi

Onof. Che cosa hò da giurar?

Rom. D'esser amico

Onof. A chi?

Stel. Non intendete?

Onof. Intesi

Mar. Or. Mà non molto

Ridol. A chi farà lo Sposo

Onof. E hò da giurar?

Stel. Sicuro.

Onof. Quand'è così, lo giuro

Stel. I giuramenti vostri rammentate

Ridol. Eh della nostra fe non dubitate.

Dunque ritornerò ... ma chi sà poi ...

Se farò l'Imeneo ...

Parto col cuor in tocchi Idolo mio

Parto ... resto che che fo? Signori addio. *par.*

Stel. (Eppur la sua sciocchezza non mi spiace.)

Rom. Ci rivedremo dunque.

(*Ri*)

(Ricordati di me mio bel Sole.
Io t' amo non faccio più parole)

piano a Stella e parte.

Onof. Vi levo anch' io l' incomodo,
Frà poco tornerò
E qual sia la mia forte intenderò.

Da quel labbrin vezzoso
Intenderò se sia

Fausta la forte mia,
O crudo il mio destin.

(A voi mi raccomando
Mettete una parola)

Ah quanto mi consola
Quel caro, e bel visin.

al Mar.

*a Stel.
parte.*

S C E N A II.

March. Oronte, Stella, Franchetta.

Franc. **A** lmen fiete felice
A momenti sarete accompagnata,
Goderete la vostra libertà,
E a me tocca pur troppo di star quà.

Stel. Fidatevi di me Signora Zia;
Prima, che non credete
Voi vi maritate

Franc. Egli è troppo lontan per me quel giorno.

Mar. Or. Troppo lontan perchè?
Vengono le occasioni
Quando non ci si pensa

Stel. Chi sà, che insieme ancora

Non si facciamo Spose?

Franc. Difficile è la cosa

Stel. Eppur stassera voi sarete Sposa

Mar. Or.

Mar. Or. Dici davvero?

Stel. Vel giuro.

Franc. Ma come?

Stel. Più non dich'io

Franc. Or son contenta appieno

Ed un sì bel piacer m'innonda il seno. *par.*

S C E N A III.

March. Oronte, e Stella.

Mar. Or. **A** Nche tua Zia stassera
Dunque si fa la Sposa?

Stel. L' ho detto, e vel ridico
Hà tanta la gran voglia di Marito,
Che le vò far passar questo prurito

Mar. Or. Sicchè refterò solo

Non averò più femmine all' orecchie

Stel. Dunque avete piacer, che da voi parta.

Mar. Or. Hò piacer, che ti sposi

Ho piacer, che stii bene

Avrò piacer, che presto poi mi faccia

De belli Nipotini in quantità,

Che sieno vezzosetti

Spiritosi galanti, e graziosetti.

Ah che non veggo l' ora

Vedermi i Nipotini

Che intorno innocentini

Mi vengono a scherzar.

Che bel piacer sentirli

Fra loro cinguettar.

Che bel piacer udirli

Nonno, Papà, chiamar.

Per carità fa presto

Non mi fare più aspettar. *partono.*

SCE-

S C E N A I V.

Strada con Casino in prospetto.

Rosina, e Rombo.

Rom. **R**osina dove vai?

Ros. Cerco Messer Onofrio.
Sapete dove sia?

Rom. Nol sò, che vuoi da lui?

Ros. Non conto i fatti miei.

Rom. Ah la gran furba sei!

Li hai da parlar per parte di -- di Stella?

Ros. V'ingannate d'affai.

Che la Mezzana non hò fatto mai.

Rom. Non te ne aver a male che -- che burlai,

Saprai Rosina bella,

Che fra momenti Stella

Lo Sposo scieglierà;

Chi credi, che di noi lo -- lo farà?

Ros. Che volete ch'io sappia?

Rom. Mà ti par, che farò io?

Ros. Può esser si, può esser nò. Sperate, addio.

Rom. Senti no -- non partir.

Ros. Ho prefcia dico

Rom. Ti vò parlar.

Ros. Non me n'importa un Fico.

Rom. Tu lo fai, ne mel vuoi dire,

Tu mi vuoi veder morire,

Tu non hai ca -- carità

Ros. Io nol sò ve lo protesto

Nulla dissemi di questo

Stella mai in verità.

Rom.

Rom. Ah furbetta!

Ros. Ah Galeotto!

Rom. Maliziosa!

Ros. Ah furbacchiotto!

Rom. Tu lo fai.

Ros. Nò che nol sò.

Rom.) Mi puoi dir quello, che vuoi

Ros.)^{a 2.} Che fidarmi in te non vò.

parte Rombo.

S C E N A V.

Rosina sola.

Chi sà, dove farà Messer Onofrio?

Per far setvizio a Stella

M'è forza ritrovarlo,

Ma non sò mica, se potrò voltarlo

Stella vorrebbe, ch'egli si sposasse

Con franchetta sua Zia,

Basta gliene dirò tante, e poi tante,

Lo farò ingolosir d'una gran dote,

Che forse il ridurrò

A far quanto vorrò.

S C E N A V I.

Franchetta, e detta.

Franc. **I**nsolente sei quì?

Ros. Perche insolente.

Cosa vi hò fatto mai, che mi dobbiate
Strappazzare così?

Franc. Cosa mi hai fatto?

E mel dimandi ancora!

Non

Non si ricorda più bella Signora
Di tante fole, e tante,
Che mi contò sta mane?

Ros. Non mi ricordo in vero. (Ora ci sono.)

Franc. Venirmi a raccontar, che innamorati,
Che morti spasimati
Eran per me quei tre

Ros. Ebben, che cosa c'è?

Franc. Niente vi fù di vero
Parlai con loro, e tutti
Negarono d'amarmi, e in confidenza
Mi disse ciaschedun qualche insolenza.

Ros. (Oh bella in verità!) *mettendosi a ridere.*

Franc. Ridi; e m'insulti ancora?

Ros. Eh ch'io non rido già.

Quel che v'hò detto, è vero.

E ne vedrete il segno,

Se a mancar non mi viene un bel disegno.

Franc. Mi vuoi burlar di nuovo?

Ros. Che non burlo nessuno

Allor conoscerete

Quando un Sposino allato vi vedrete.

Franc. Ma è certa poi la cosa?

Ros. Certa quanto io son quà.

Franc. Ora si son contenta in verità.

Con un un Sposino à lato

Contenta anch'io farò

Col caro Sposo amato

Staffera mi vedrò.

Mi palpita nel seno

Pel gran piacere il core,

Mi par di venir meno

Pensando, che fra poco

La Sposa diverrò. *partono tutte due.*

S C E-

S C E N A V I I .

Messer Ridolfo, e poi Stella.

Ridol. **M**Ancano pochi istanti
Alla fatal sentenza.

Io tremo, spero, non so che mi faccia,
Se tarda più la scelta, ad ogni patto
Pel sovrerchio timor divento matto.

Stel. (Voglio provarlo un poco
Voglio veder la sua passion qual sia
Col destargli nel sen la gelosia.)

Ridol. Siete quà mio bel Sol, mio bel Pianeta,
Mia Venere, mia Luna, mia Cometa.

Stel. Che espressioni son queste?

Ridol. Espressioni d'amore

Per render più pietoso il vostro cuore

Stel. Meco le usate in van.

Ridol. Dunque per me

In voi pietà non v'è?

Stel. Ne amore, ne pietà.

Ridol. Crudel, e tanto cuore

Di dirmelo hai nel volto.

Sfoga piuttosto, sfoga il tuo rigore,

Aprimi pure il petto

Strappami il cor, quel core,

Che sospira per te... (che cosa fò?)

Non darle piacer col tuo dolore

Voglio da lei fuggir.) *s'incamina.*

Stel. Dove ten vai?

Ridol. Vado a chi ha più pietà.

Stel. Qualche pietosa bella hai quì d'intorno?

Ridol. (Voglio rifarmi) è bella come il giorno.

Stel.

Stel. Vattene pur a lei, ch' io vado intanto
Al caro Onofrio, che mi brama accanto.

Te lo dico in confidenza

Tu non piaci agl' occhi miei,
Che vuoi far? quello non sei
Che in mio Sposo sciieglier vò.

Ridol.

Vi vorrà dunque pazienza
Manco mal ch' ho ritrovata
Una Donna men spietata,
Colla qual mi sposerò.

Stel.

Vado a dar la man di Sposa. *incaminandosi da un lato.*

Ridol.

Vado a far la stessa cosa *incaminandosi dall' altro.*

St. el.

(Ah pur troppo l' infedele

Ridol.

a 2. (Meco finse amore, e fè.)

Stel.

Perchè resti?

Ridol.

Che non vai?

Stel.

(Infedel.)

Ridol.

(Troppo l' amai !)

Stel.

(Ah che fede non si trova

Ridol.

a 2. (Ah che amore più non v' è.

Stel.

(Ingrato !) *piangendo.*

Ridol.

(Crudel ! *piangendo.*

Stel.

Tu piangi ? *osservandolo.*

Ridol.

Sospiri ?

Stel.

Sospiro per te.

Ridol.

Io piango per te

Stel.

Una Donna men spietata

Ti sei dunque ritrovata?

Ridol.

Io non piaccio agl' occhi tuoi?

Non son quel che scelger vuoi?

Stel.

Io lo dissi per provarti.

Ridol.

Per provarti il dissi anch' io.

Stel.

Stel. Ma tu sei l' Idol mio

Ridol. Ma tu sei il mio dolce amor.

(Siamo fedeli

(Siamo costanti

(Più fidi amanti

Stel. (Chi vide ancor.

Ridol. *a 2.* (Andrà crescendo

(Nel nostro core

(Si bell' ardore

(Si fido amor. *È incaminano*

alla porta del Casino, e da questa

escono tutti li Personaggi.

S C E N A U L T I M A .

Tutti.

Mar.Or. **E**H bravi bravi abbiamo già veduto.

Rom. **L**a scelta è fatta, ed io son ca-caduto.

Stel. Scuserete Signori

Onof. Che s' ha da fare ?

Franc. Un sol dovea esser scelto,

Ed il Signor Onofrio, che ha cervello

Mi diede in questo punto un bell' anello.

Onof. Vedendo, che non v' era più speranza . .

Stel. Or son felice appieno

Mar.Or. Più felice son io, che resto solo

Senza femmine in Casa, e senza strepiti

In mia presenza almeno

Datevi quì la mano.

Ridol. Eccola o mio tesoro

Stel. O me felice !

Ros. (Il primo giorno ogn' una così dice.)

Rom, Mi spazzerò fra tanto la -- la bocca.

Mar.

58 A T T O T E R Z O .

Mar. Or. Andiam tutti a cena
Andiamo in allegria
A bere, ed a mangiar in compagnia.

Tutti.

Scenda Imene col bel laccio
Questi Sposi ad annodar ;
Gelofia non li dia impaccio,
Ne li venga a funestar
Tra di lor si fermi amore,
Che li faccia giubilar .

Fine del Dramma.